

» fosse utile alla vita, e fecero lo stesso conto degli amba-
» sciatori cui tennero per quel ch'essi erano in fatto, cioè per
» esploratori. Se non che il re volle far anch'esso un presen-
» te alla sua foggia al re di Persia, e prendendo in mano
» un arco, cui un Persiano non che iscoccarlo avrebbe a
» fatica potuto sostenere, lo tese con forza in presenza
» degli ambasciatori, e lor disse: *ecco il consiglio che il*
» *re d' Etiopia dà al re di Persia. Quando i Persiani*
» *potranno maneggiare così facilmente com' io fo, un*
» *arco di questa grandezza e di questa forma, vengano*
» *essi ad attaccare gli Etiopi, e conducano seco più*
» *truppe di quelle ne abbia Cambise, ma intanto renda-*
» *no grazie agli Dei che non hanno posto nel cuor degli*
» *Etiopi il desiderio di stendersi al di là del loro paese.*
» Ciò detto allentò l' arco, e lo diede agli ambasciatori.
» Cambise incollerito per tale risposta, s' avvanza verso
» l' Etiopia, come un insano, senz' ordine, senza convoglio,
» senza disciplina, e vede perire la sua armata per man-
» canza di viveri, in mezzo alle sabbie, prima di potersi
» avvicinare al nemico. (*Disc. sur l'hist. universelle III.*
» *part.*) «. Fuor di sè per questo terribil disastro ritornò coi
tristi avanzi della sua armata a Memfi, presentando ivi
nuove scene di follia e crudeltà. Ripigliata poscia la strada
di Persia, sentì in Siria, correndo l'ottavo anno del suo
regno, che i suoi sudditi avevano allora elevato al trono
un mago che si spacciava per Smerdi di lui fratello, cui
egli avea incaricato il suo favorito Pressaspe di porre a
morte. Assicuratosi dell' impostura dalle prove che gliene dà
Pressaspe, precipita la sua marcia per andar a deporre
il suo rivale. Ma nel montar a cavallo, la sua spada bal-
zata fuori dalla guaina lo ferisce in una coscia, e ne
muore nello spazio di circa un mese, dopo aver regnato
sett'anni e cinque mesi, senza lasciar discendenza. Tra
le sue donne egli si avea sposata la propria sorella, e
questo primo esempio di tale incèsto fu dappoi seguito
da' suoi successori.

521. Il falso Smerdi, sostenuto principalmente dal
mago Patizithe di lui fratello, fu tenuto pel vero a cui si
rassomigliava d' assai. Per accreditare la sua impostura,
nulla ommise di ciò che poteva conciliargli l' affezione dei